

L'INDISCREZIONE

# Fincantieri, shopping americano

Acquisito il controllo di tre stabilimenti navali a Sturgeon Bay, Marinette e Cleveland

**FRANCESCO FERRARI**

**GENOVA.** In attesa della quotazione in Borsa, Fincantieri scende in campo da protagonista sullo scenario mondiale delle costruzioni e riparazioni navali con una triplice acquisizione sul mercato americano. Secondo indiscrezioni raccolte dal *Secolo XIX*, la società cantieristica a controllo pubblico guidata dall'amministratore delegato Giuseppe Bono avrebbe raggiunto un accordo con il gruppo statunitense Manitowoc per l'acquisizione della sua divisione marine.

L'operazione - i cui dettagli dovrebbero essere resi noti nel giro di pochi giorni - è stata conclusa in partnership con Lockheed Martin Corporation, il contractor al quale il governo americano ha affidato la realizzazione di 55 littoral combat ships (Lcs), navi ad alta velocità concepite per operare sotto costa nate proprio sul progetto "Destriero" di Fincantieri. A Lockheed Martin Corporation andrebbe una quota di minoranza.

Con l'acquisizione di Manitowoc

Marine, Fincantieri entra dunque in un mercato, quello americano, che inseguita da anni. E lo fa di prepotenza, insediandosi in un solo colpo in tre realtà strategiche della cantieristica statunitense. A Manitowoc fanno capo, infatti, tre storici stabilimenti navalmeccanici: il Bay Shipbuilding, il Marinette Marine e il Cleveland Shiprepair. Il Bay Shipbuilding, situato a Sturgeon Bay, nello Stato del Wisconsin, è specializzato in portarinfuse, rimorchiatori, navi cisterna e chiatte. Il Marinette Marine si trova lungo il fiume Menominee a Marinette (Wisconsin): dall'anno della sua costruzione, il 1942, ha realizzato più di 1.300 unità. È considerato uno dei cantieri tecnologicamente più avanzati al mondo. Le navi vengono interamente realizzate (arredi compresi) al suo interno. «Siamo stati scelti dalla Marina Militare americana grazie al fatto che rispettiamo i costi e tendiamo a consegnare le navi prima della data stabilita sul contratto», si legge nella presentazione del cantiere Marinette curata da Manitowoc. Il Cleveland Shiprepair, infine, situato nell'omonima città

dell'Ohio, è specializzato nelle riparazioni di qualsiasi tipo di unità navale ed è in grado di operare 24 ore al giorno.

L'interesse per la cantieristica nordamericana non è mai stato nascosto dal management di Fincantieri. Due anni fa la stampa Usa aveva annunciato (per poi essere smentita) l'imminente acquisizione del cantiere navale di Filadelfia, spin-

gendosi fino a ipotizzare un'alleanza fra Fincantieri e Aker Yards, proprietaria di un altro stabilimento nella città della East Coast. E di un interesse per il Grand Bahama Shipyard ha parlato in più di un'occasione Giuseppe Bono. La trattativa, in questo caso, non andò a buon fine per l'opposizione del gruppo crocieristico Royal Caribbean, azionista del cantiere americano ma non cliente di Fincantieri.

Dal maggio del 2006 Fincantieri detiene il 21,05% del capitale della società tedesca Lloyd Werft-Bremerhaven con un'opzione - da esercitare entro la fine del 2008 - che le potrebbe permettere di salire al 51%.

francesco.ferrari@ilsecoloxix.it



Il cantiere navale Marinette, uno dei tre stabilimenti acquisiti da Fincantieri



## L'ANALISI

# È IL MERCATO MILITARE IL PRIMO OBIETTIVO DELL'AZIENDA ITALIANA

**GENOVA.** Con l'operazione Manitowoc, già virtualmente conclusa ma ancora da ufficializzare, Fincantieri centra almeno due importanti obiettivi.

Il primo è un obiettivo industriale, e quindi strategico: la presenza in un mercato importante come quello americano (militare e civile) rappresenta, per un'azienda che - malgrado tutto - continua a essere leader al mondo nella costruzione di navi passeggeri - un passaggio di vitale importanza verso il consolidamento di questo primato e, si spera, il raggiungimento di altri. Il secondo, più politico, è un segnale che il management di Fincantieri lancia all'azionista di riferimento, lo Stato: vogliamo e possiamo crescere, è il senso di questa acquisizione, ma per continuare a farlo dobbiamo accelerare il cammino verso la Borsa. Giusta (come indica la gran parte degli analisti) o sbagliata (come denuncia un pezzo di sindacato), questa è la strada che da tempo Bono e i suoi uomini hanno scelto, incassando il via libera prima dell'agonizzante governo Prodi, ora di quello, più in salute, presieduto da Silvio Berlusconi. Ed è proprio da quest'ultimo che si attendono risposte concrete. Sui tempi e sui modi, tanto per iniziare. Quando sarà perfezionata l'operazione Borsa? Con quali limiti? E con quali obiettivi, nell'immediato?

Nell'attesa, Fincantieri può iniziare a programmare la sua prima campagna americana. Il controllo dei tre cantieri Manitowoc - ma è bene ricordare che i dettagli dell'acquisizione arriveranno solo fra qualche giorno - sembra garantire all'azienda italiana una presenza significativa sia sul mercato (molto ricco) delle riparazioni navali, sia in quella delle costruzioni. Ma è probabilmente dal settore militare che Fincantieri si attende i riscontri più significativi. Lockheed Martin Corporation, che la affianca nell'operazione Manitowoc, è uno dei contractor individuati dall'amministrazione americana per la realizzazione del mastodontico programma "Littoral Combat Ship" che prevede la costruzione di 55 unità militari di nuovissima generazione. La prima nave è stata realizzata proprio nei cantieri Marinette. E bene ricordare che il programma Lcs ha subito, negli ultimi mesi, un brusco rallentamento a causa di una improvvisa impennata dei costi: dai 24 miliardi di dollari ipotizzati, si è passati a più di trenta. È presto per dirlo, ma l'alleanza Fincantieri-Lockheed Martin potrebbe, fra l'altro, rimettere in gioco costi e obiettivi di quel progetto.

**F. FE.**

**IL TRAGUARDO**

L'ambizione di  
Bono: Fincantieri  
fra i protagonisti  
del programma  
"Lcs" dell'Us Navy